

L'EMOZIONE SESSUALE ASPETTO SOMATICO E PSICHICO

di Luigi Longhin e Maurizio Zani

Il volume di Antonio Imbasciati e Chiara Buizza, *L'emozione sessuale* (Liguori, Napoli 2011) e dei suoi collaboratori segue molti dei percorsi problematici legati al tema della sessualità, offrendo contributi di grande rilevanza basati anche su un ampio riferimento a studi empirici più recenti in materia, senza mai trascurare lo sfondo culturale e antropologico su cui si proiettano le diverse interpretazioni dell'identità sessuale (A. Imbasciati, *La regolamentazione della sessualità nelle culture, La sessualità nel mito*, con F. Dabrassi).

Pagine molto interessanti sono dedicate alla sessualità senile (A. Imbasciati, C. Buizza, C. Cristini, *La sessualità negli anziani*), al disturbo dell'identità di genere (R. Vitelli), all'omosessualità (P. Valerio, M. Cascone), al ruolo giocato dal progetto di avere un figlio (A. Imbasciati, L. Cena). Sono tutti aspetti del processi di declinazione dell'identità personale che il filosofo ha preferito e preferisce demandare al lavoro degli psicologi, forse nel timore di snaturare il senso delle proprie modalità di analisi. Ma tutti temi che hanno molto da dire anche al nostro filosofo in ordine ai modi in cui si strutturano diverse tipologie di vissuti identitari.

Già da un'attenta lettura dell'*Indice* del testo si possono notare temi interessanti relativi non solo al problema *dell'emozione sessuale*, ma anche ad altre problematiche affrontate nei sedici capitoli. Si tratta di un libro molto ricco di approfondimenti sia per gli argomenti affrontati dai due autori principali A. Imbasciati e C. Buizza sia per le problematiche elaborate dai collaboratori¹.

Un lettore di formazione filosofica che si accosti a questo volume di Imbasciati e dei suoi collaboratori (in particolare C. Buizza, ma anche J. Fernandez, R. Vitelli, F. Dabrassi, P. Valerio, M. Cascone, C. Cristini,, L. Croce, L. Cena) non può che rimanere alquanto turbato. Educato a una tradizione filosofica che configura la questione dell'identità personale nei termini di un io adulto che vive le emozioni, in particolare quelle sessuali, come una rigida dotazione naturale, istintuale, scarsamente rilevante nel processo di costruzione dei propri schemi interpretativi della realtà, questo tipo di lettore invece si trova qui a fare i conti con un'impostazione teorica che esplora l'identità sotto un profilo a lui decisamente estraneo: quello di un

processo individuale e irripetibile costruito dal cervello emotivo già a partire dalla condizione fetale e soprattutto dai primissimi anni di vita.

È un processo che mette in gioco un'ampia sfera di fattori causali, quali il denso e complesso patrimonio mnestico implicito costruito nei primissimi anni di vita attraverso il contatto fisico con la madre, la sfera della comunicazione non verbale del bambino prelinguistico con i genitori, la formazione di modelli operativi (in filosofia, presumibilmente: categorie) regolativi dei comportamenti adulti.

Un processo, infine, che assegna alle emozioni una ruolo cognitivo e un ruolo precipuo nella formazione del Sé.

Forse quest'ultimo punto potrebbe sembrare meno estraneo al nostro lettore. Potrebbe ricordare che già nell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, nell'*Etica more geometrico demonstrata* di Spinoza o in tante note nietzschiane viene ascrivito alle emozioni una funzione cognitiva. E potrebbe quindi appellarsi, per non citare che qualche nome, ai lavori di pensatori più recenti o contemporanei quali Max Scheler, Agnes Heller, Marta Nussbaum, di Nico Henry Frijda, Robert Solomon ecc. sul tema delle emozioni e dei sentimenti. Ma quello stesso lettore dovrebbe prendere atto che l'analisi filosofica delle emozioni è stata condotta prevalentemente prescindendo dalla sua funzione formativa del Sé e dal processo di costruzione dell'identità personale.

Tale orientamento deficitario è imputabile ad alcuni tipi di pregiudizi teorici che il libro di Imbasciati si incarica di confutare: la tesi della reciproca autonomia, se non la contrapposizione, della sfera emotiva e della sfera razionale (a partire da Platone e Aristotele); l'idea che le emozioni configurano reazioni psicologiche individuali alle sensazioni, ai piaceri, ai dolori; l'assunto (condiviso in particolare dalla scuola, analitica) secondo cui le emozioni costituiscono il correlato di stati di credenza o desiderio grazie ai quali un soggetto si rappresenta eventi attuali in condizione di piena consapevolezza dell'oggetto verso il quale tali stati sono diretti; l'argomento della sostanziale irrilevanza del processo di formazione dell'identità sessuale ai fini della comprensione delle dinamiche cognitive del soggetto umano; il sostanziale disinteresse per i processi di formazione della mente infantile (per il filosofo tuttora la mente è sempre una mente adulta).

Ne consegue da parte filosofica una significativa estraneità all'idea, che funge da premessa teorica di fondo di questo volume, secondo cui a monte dei processi motivazionali, anche di tipo razionale, opera una mente emotiva, solo parzialmente conscia e strettamente collegata al cervello emotivo.

Una mente capace di operare come un sistema in grado di integrare diversi sottosistemi emotivi (memorie implicite, attaccamento,

sessualità) e di intrecciarli con le informazioni culturali recepite attraverso il contatto con l'ambiente (famigliare e sociale). Insomma, l'idea di una mente emotiva e del suo contrappunto neurofisiologico, il cervello emotivo, trova ancora molte resistenze da parte dei filosofi i quali postulano, ancora in larga misura, una netta distinzione tra la sfera affettiva e quella cognitiva. E quindi non ammettono che, come sottolinea Imbasciati, "la distinzione affettivo/cognitivo dipende dal risultato che eventi neuropsichici possono avere se e quando vengono alla coscienza" (p. 7).

Un altro dei tanti temi di interesse filosofico del lavoro di Imbasciati è riferibile all'idea secondo cui le emozioni - la sessualità ne costituisce una delle più rilevanti sotto il profilo dell'identità personale - non costituiscono dei blocchi monolitici funzionali di cui ci ha dotato la biologia. Esse infatti non configurano semplici reazioni a stimoli.

Al contrario, nei vissuti emozionali si condensano una grande quantità di memorie individuali tanto da poter affermare che ogni emozione, e fra di esse la sessualità in primo luogo, costituiscono modalità cognitive e interpretative del mondo esterno e di quello interno sottoposte a un processo di apprendimento non necessariamente conscio. Un apprendimento connesso a esperienze individuali irripetibili, legate soprattutto al rapporto con la madre (e i genitori) segnatamente nei primi due anni di vita ed elaborato a livello centrale dal cervello emotivo (A. Imbasciati, *L'essenza emotiva della sessualità*; *Sessualità e attaccamento*, con C. Buzza, *Le cosiddette disfunzioni sessuali*, con F. Dabrassi).

Si tratta di un punto di vista che implicitamente offre al filosofo preziose indicazioni: tutte le emozioni possiedono una natura relazionale, contengono un grado di opacità cognitiva non trascurabile, possono indurre distorsioni cognitive, sono dotate di proprietà causali individuate da antecedenti e storie causali risalenti al più lontano passato esperienziale dei soggetti, sono provviste di proprietà olistiche in quanto fondono molteplici afferenze derivanti dalle memorie implicite costruite dai singoli individui.

L'analisi specifica *dell'emozione sessuale* viene affrontata attraverso lo studio delle emozioni "nella duplice faccia somatica e psichica soggettiva", problematica presente già agli inizi della psicologia scientifica. Le ricerche più recenti di psicologia sperimentale, ed in particolare di psicofisiologia e di neuroscienze in generale, hanno dimostrato che il concetto di emozione può essere separato dal contesto soggettivo di chi lo avverte e può essere analizzato soprattutto in tutte quelle modalità in cui il soggetto "non avverte di essere emozionato" (p. XV).

È stata significativa la scoperta della presenza degli *eventi somatici*, legati alle emozioni del soggetto che, invece, sosteneva di essere tranquillo e quindi privo di ogni emozione. A questo proposito è stato rilevante lo studio

del *cervello* attraverso le tecniche di neuroimaging da cui emerge come le manifestazioni somatiche delle emozioni sono regolate tramite il Sistema Nervoso Centrale. L'emozione, colta dal punto di vista scientifico, con i suoi effetti somatici e con un'eventuale elaborazione ulteriore (dell'encefalo in toto) non è necessariamente percepita soggettivamente, quindi l'emozione "resta al di fuori della coscienza dell'individuo".

Nel testo viene inoltre affermata la tesi secondo la quale lo studio del "cervello emotivo" ha portato al riconoscimento del fatto che il *non consapevole* costituisce la ricerca di maggior interesse. Questo sta a dimostrare come sia infondato, e quindi erroneo, ritenere che il cervello abbia a che fare con ciò che la persona umana riconosce come proprio pensiero, attribuendo gli affetti e le emozioni a qualcosa di diverso dalla mente. Invece i sentimenti, le passioni, gli stati d'animo dipendono da processi che avvengono anch'essi nel cervello e quindi oggi sono riconosciuti mentali a pieno titolo.

L'attività mentale viene oggi studiata dalle scienze psicologiche e dalle neuroscienze, prescindendo dal fatto che possa o non possa essere consapevole. Conseguenza dello studio delle emozioni è stata anche la *scoperta dell'alestitimia*, ossia del fatto che esistono persone che non sentono emozioni e sentimenti, né li sanno *leggere*, cioè avvertire, negli altri, pur avendo egualmente emozioni, che si svolgono in tutte le loro azioni, neuropsichiche e somatiche.

Molti studi sperimentali e clinici hanno gradualmente contribuito all'unificazione dei termini affetto, sentimento, emozione, passione. Si tratta della mente emotiva o del cervello emotivo. Quanto si è chiamato *maturazione cerebrale*, secondo le neuroscienze attuali, è frutto degli apprendimenti precoci, essenzialmente affettivi, delle prime fasi della vita e non già dipendente dalla biologia legata alla genetica umana.

La conoscenza attuale della mente emotiva permette di "dissipare l'ignoranza e le false conoscenze che tuttora imperano nella cultura corrente ed in parte anche in quella sanitaria, sulla sessualità" (p. XVIII). Questo è l'intento principe di questo libro, secondo Antonio Imbasciati. Ad esempio, è credenza erronea comune che la sessualità sia un evento biologico e fisico, evento che corrisponderebbe a certi stimoli i quali, a loro volta, provocherebbero emozioni. La neuropsicofisiologia attuale, invece, è in grado di dimostrare quanto sia insostenibile tale concezione perché la sessualità è essa stessa, primariamente, un'emozione, nel senso scientifico del termine.

L'origine dell'emozione non deriva da questi elementi fisici, ma dal cervello emotivo cioè dalla mente emotiva. È il cervello che comanda agli organi i quali eseguono quello che il cervello ha ordinato in quel momento. Per questo si può affermare che "la sessualità non è una questione di organi"

(p. XIX). Purtroppo la permanenza di una concezione organicistica non solo nella cultura comune ma anche in quella sanitaria continua ad impedire la diffusione delle concezioni scientifiche attuali sulla relazione tra cervello emotivo o mente emotiva ed i singoli organi. La concezione organicistica è dominante nelle scienze mediche secondo le quali sono le tecniche o i farmaci, agendo sui singoli organi, a risolvere rapidamente tutti gli eventuali problemi, quindi anche le disfunzioni sessuali.

Si può sostenere perciò, che il perdurare del misconoscimento *dell'essenza emozionale delle manifestazioni somatiche della sessualità* sia dovuto a molteplici cause: una relativa insufficienza di aggiornamento della cultura, la tradizione, la consuetudine e soprattutto un certo gioco emotivo inconsapevole. Una volta chiariti i pregiudizi della cultura popolare e, purtroppo anche medica, relativa ai processi affettivo-emotivi si tratta di considerare *come e quando* avvengono gli apprendimenti che riguardano *tali processi* poiché è di fondamentale importanza per la sessualità quello che viene acquisito nella strutturazione fondamentale affettiva che si forma nelle prime fasi dell'infanzia mediante apprendimenti automatici, preverbalbi e non consapevoli.

Gli autori, inoltre, affrontano il problema dell'*istinto* in relazione alla sessualità presente erroneamente nella mentalità comune, mentre "per l'uomo non si può parlare di istinto, tanto meno di istinto sessuale" (p. 3).

Si può parlare di istinto per gli animali inferiori: pesci, anfibi, rettili, ma non per gli animali superiori ed in particolare per l'uomo, dove invece domina l'apprendimento. Si definisce erroneamente istintivo ogni gesto o comportamento che ci venga spontaneo in certe circostanze perché appreso dalla maggioranza di una determinata specie. Questo trae in inganno circa la definizione di istinto anche per quanto riguarda la sessualità. Le convinzioni errate del senso comune vengono sfatate da chiarimenti biologici e psicofisiologici: la sessualità viene considerata come una dimensione di condotte apprese e di eventi psichici strutturati per apprendimenti.

La situazione erotica è determinata da questa *lettura individuale*: la corrispondente attività cerebrale provoca l'eccitazione con i relativi eventi somatici e/o la sensazione di piacere. L'emozione sessuale ha un aspetto somatico, come tutte le emozioni. La psicosomatica è ricca di tanti esempi: un dispiacere può far restringere le coronarie fino all'infarto, una paura può provocare rilascio degli sfinteri, o abbassamento della pressione arteriosa fino al deliquio.

La sessualità va colta quale *complesso evento psichico*, produttore di modificazioni somatiche provenienti dalle esperienze relazionali, dello sviluppo affettivo e cognitivo e delle memorie implicite, appartenenti ad ogni individuo. L'immaginario erotico varia con l'età, nonché in relazione ai diversi

contesti culturali e sociali, differenziandosi per gli uomini e per le donne. Quello che gli autori sottolineano è il problema *dell'apprendere un'emozione*.

Il problema allora si presenta dal punto di vista del *come* e del *quando* si imparano le emozioni poiché esiste un *pregiudizio* diffuso nella cultura popolare secondo il quale i processi affettivo-emotivi sono innati. Ognuno ha la sua specifica individuale sessualità, determinata da come venne a costruirsi il proprio cervello a seguito della sua individuale esperienza nei primissimi tempi della sua vita.

Le ricerche attuali mettono in risalto come *l'esperienza tattile, l'intimo contatto* con il corpo materno hanno una funzione determinante nello *sviluppo psicosomatico* che si manifesta nella qualità del rapporto affettivo con la madre. Tale vincolo è molto importante perché contribuisce fortemente alla caratterizzazione, nei primi mesi di vita del bimbo, dei "futuri comportamenti sociali, affettivi e sessuali della sua vita da adulto" (p. 19). Grande importanza viene data dagli autori al problema della *sessualità e attaccamento* : "attaccamento e sessualità rappresentano due sistemi motivazionali che svolgono un ruolo centrale nel comportamento umano e nelle relazioni interpersonali, incidendo l'uno sull'altro e influenzandosi reciprocamente" (p. 23).

L'esperienza delle prime interazioni di cura costituisce un passaggio importante che indirizzerà il successivo sviluppo della capacità di regolare tutte le ulteriori relazioni di attaccamento svolgendo un ruolo fondamentale. Si sviluppa, quindi, nelle primissime esperienze relazionali la capacità di regolare le emozioni e soddisfare i bisogni primari.

Se si parte da questo presupposto si può indagare come nell'adulto il comportamento sessuale possa manifestarsi base anche in relazione allo stile di attaccamento che è stato sviluppato. Lo stile di attaccamento, che il bimbo svilupperà, dipenderà profondamente dalla *modalità messa in atto dai suoi genitori* nel prendersi cura di lui.

In conclusione, il testo *L'emozione sessuale* può essere considerato uno dei libri più interessanti relativi al problema del rapporto tra le manifestazioni sessuali di ogni tipo e la vita affettivo-emotiva, in quanto ne individua, in modo scientifico, le basi e i fondamenti nel cervello emotivo.

¹ Antonio Imbasciati, oltre all'*Introduzione*, ha scritto diversi capitoli: *Quale genere per l'identità?*; *Psicopatologia e sessualità*; *L'addiction sessuale*; *La regolamentazione della sessualità nelle culture*. Con C. Buizza ha prodotto i seguenti capitoli: *L'essenza emotiva della sessualità*; *Sessualità e attaccamento*; *L'attrazione sessuale*; *La sessuologia*; *Indice concettuale ragionato*; *La sessualità negli anziani* con il contributo anche di C. Cristini. Con altri collaboratori Imbasciati ha elaborato altri capitoli : con F. Dabrassi : *La sessualità nel mito*; Con C. Cristini e L. Croce : *La*

sessualità e disabilità; con L. Cena: *Sessualità, generalità, genitorialità* ; con F. Dabrassi : *Le cosiddette disfunzioni sessuali*. Il testo, infine, contiene anche capitoli di altri autori: *Genere, sesso, identità: termini e concetti* di Juan Fernández; *Il disturbo dell'identità di genere* di Roberto Vitelli; *Omosessualità: modelli, relazioni e attaccamento* di Paolo Valerio e di Michele Cascone.